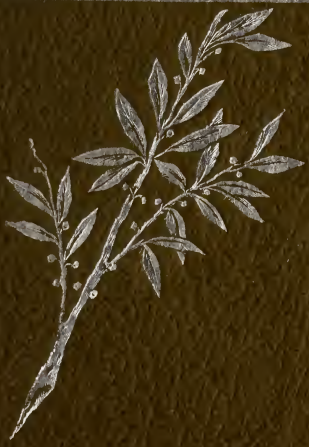
Consuelo



T. 3191 OS
seat.

Giacomo Orefice

CONSUELO

Commedia lirica in 3 atti

(dal Romanzo di GIORGIO SAND)

Premiata al Concorso Baruzzi 1894

del MUNICIPIO DI BOLOGNA.

Deposto a norma dei trattati internazionali. — Tutti i diritti riservati all' Autore.

D. Coen & C. — Milano, via Antonio Sciesa, 4.

PERSONAGGI

Il maestro PORPORA.	Baritono
Il conte GIUSTINIANI	Basso
Il conte BARBARIGO	Tenore
CORILLA, artista di canto . . .	Mezzo Soprano
CONSUELO	Soprano
ANZOLO	Tenore
ZUANE, scaccino.	Tenore

Allieve della scuola di Porpora — Dame Nobili — Popolani — Gondolieri.

A Venezia - circa il 1750.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

La Chiesa dei Mendicanti.

Ciò avveniva in Venezia or fa circa cent' anni nella chiesa dei Mendicanti.

Le giovani coriste, che il celebre maestro Porpora aveva così aspramente riprese, appartenevano a quella scuola, dove erano istruite a spese dello Stato, per esser poi dotate sia per il matrimonio, sia per il chiostro.

Tutte quelle giovanette non erano ugualmente povere, nè tutte obbedivano alle austere viste che la Repubblica aveva sul loro avvenire.

Di tratto in tratto qualcuna, dopo aver profittato della educazione gratuita, rinunciava alla dote per cercarsi altrove più brillante fortuna.

L' amministrazione, vedendo che ciò era inevitabile, ammetteva qualche volta alla scuola di musica le figlie di quei poveri artisti, che, per la loro nomade esistenza, non potevano soggiornare a lungo in Venezia.

Di questo numero era la piccola Consuelo, nata in Ispagna, e giunta di là in Italia passando per Pietroburgo, Costantinopoli, Messico od Arcangelo, o per tuttt'altra via ancor più diretta ad uso dei soli zingari.

(George Sand, *Consuelo*, Capitolo II.)

(Parte della chiesa dietro il Coro, donde si vede lo scorcio delle navate. — A destra il lato posteriore dell'organo.)

All' alzarsi della tela, **Consuelo**, seduta in disparte presso all'organo, sta ripassando la sua lezione di musica. **Zuane**, lo scaccino, si aggira per la scena mettendo all' ordine mobili ed arredi sacri.

CONSUELO (cantando)

« *I cieli immensi narrano*
« *Del grande Iddio la gloria;*
« *Il firmamento lucido*
« *All'universo annunzia*
« *Quanto siano mirabili*
« *Della sua destra le opere.* (*)

ZUANE
(tratto tratto interrompe il suo lavoro per ascoltare Consuelo; poi le si avvicina e si sofferma dietro a lei.)

Non so... mi par che a scuotere
Del cor le fibre arcane
Scenda il tuo canto!..

CONSUELO
(volgendosi sorridente)

Amabile
Davver tu sei, Zuane.
Non è il mio canto, credilo,
Che ti commove il core,
Ma la divina musica!..
E sai chi n'è l'autore?

(*) Dal Salmo XVIII di Marcello.

ZUANE

Scommetto che è di Porpora...

CONSUELO
(sempre ridendo)

È un salmo di Marcello!

ZUANE

L'avrei giurato, caspita!
Un salmo... Dimmi, è quello
Che canterete a vespero
Nel dì dell'Assunzione?

CONSUELO
(un po' annoiata dall' insistenza dello scaccino)

Quello!.. Zuane,.. lasciami
Studiar la mia lezione!

(rimettendosi a cantare)

« *I cieli immensi narrano*
« *Del grande Iddio la gloria;*
. . . . . .

ZUANE
(rimane ancora qualche momento ad ascoltare, poi ritorna alle sue funzioni)

CONSUELO (cantando)

« *Il firmamento lucido*
« *All' universo annunzia*
« *Quanto siano mirabili*
« *Della sua destra le opere.*

ZUANE
(tentando anch' egli di ripetere il tema del Salmo)

« *I cieli immensi narrano*
« *Del grande Iddio la gloria;*
. . . . . .

Le allieve di Porpora, che sulla fine della scena antecedente avranno fatto capolino dalle navate della chiesa, scoppiano a un tratto in una sonora risata ed entrano in frotta, rumorosamente.

ALLIEVE

— O incanto!
— O fascino!
— Bizzarro effetto!
— Novo, mirabile,
Strano duetto!

(volgendosi a Zuane)

— Sei preso al laccio!
— Sei colto all'amo!
— Zuane! In estasi
T' ascoltavamo!
— Ma con un simile
Tesoro in gola
Perchè di Porpora
Non vieni a scuola?

ZUANE (gridando)

Olà!.. Silenzio,
Impertinenti!

ALLIEVE (deridendolo)

Che voce splendida!

ZUANE

Zitte, insolenti!

ALLIEVE

Tu potrai, credilo,
Cantare assiso
Un dì fra gli angeli
Del paradiso!

ZUANE
(alzando le braccia al cielo)

Virgo sanctissima,
Boni consilii!...
Le udite?

ALLIEVE
(colle braccia conserte e con finta compunzione)

In nomine
Patris et Filii
Et Sancti Spiritus
Amen!

(lunga risata)

ZUANE

Sfacciate!

(inviperito)

Lo dirò al Porpora!

ALLIEVE
(correndogli attorno)

No!... no!...

ZUANE (schermendosi)

Badate
Allor... finitela!

ALLIEVE (facendo chiasso)

No!.. no... sii buono!

ZUANE

Orsù!.. Lasciatemi!

ALLIEVE
(slanciandosi su Zuane e tirandolo qua e là per la scena)

No!.. no!.. perdono!..

Al comparire di **Porpora** tutte le allieve si arrestano e il rumore cessa d'improvviso.

PORPORA
(alle allieve mortificate)

Vergogna, signorine!..
Non avran queste strane
Follie dunque mai fine?

ALLIEVE
(tentando scusarsi)

Ma, signor professore...

ZUANE (interrompendole)

Zitte là!..

ALLIEVE (insistendo)

Fu Zuane,
Che primo...

PORPORA (senza ascoltarle)

Non v'è amore
Per l'arte!.. Non v'è alcuna
Che almen rispetto senta...
(correggendosi)
Ma no,.. per mia fortuna,
Una ve n'ha... una sola,
Buona, docile, attenta.
E tal saggia figliola
(accennando ad una delle allieve)
Non siete voi, Giulietta!..

ALLIEVE
(uscendo dal gruppo)

— Io forse?
— Maddalena?

PORPORA

Neppur!..

ALLIEVE

— Costanza?
— Annetta?

PORPORA

(rivolto a Consuelo, che sarà sempre stata seduta al suo posto e che alle parole del maestro lascia cadere il suo quaderno a terra e si alza in piedi.)

Eccola!

ALLIEVE (meravigliate)

La Spagnuola?!

PORPORA

Costei, ch'è la più giovane, ed appena
Da un anno alla mia scuola,
Ha già raccolto allori
Nell'arringo severo del *bel canto*,
E sempre, anche nei *cori*,
Limpida, giusta e immota
Vibrar io sento la sua voce, quanto
Dell'organo una nota.
Egli è ch'essa ha pazienza
E zelo, e ciò che voi mai non avrete,
Vo' dir della coscienza!

ALLIEVE

(tra loro, sotto voce)

Ecco la gran parola!
Le mille volte al giorno la ripete.

PORPORA

(abbracciando Consuelo)

O mia cara figliola!

(prende per mano Consuelo e si ritira con lei dietro il Coro)

ALLIEVE

— Avete udito?
— Ebben?
— Essa è sì povera
Che le è forza affrettarsi, amiche mie!
— M'han detto che sua madre era una zingara...
— Sì... sì... cantava un giorno per le vie!

— Ch' essa abbia pur talento e voce splendida!
Non fu altrettanto prodiga natura
Con lei di vezzi!...
— Io certo non la invidio!
Non è bella, nè ricca!...
— Che sventura!

(Durante questa scena si odono i rintocchi della campana della chiesa; l'organo preludia e tutte le allieve seguono borbottando Porpora e Consuelo.)

Incominciano le sacre Funzioni. — Molti devoti attraversano la chiesa nel fondo e si disperdono sotto le navate. Entrano fra gli altri **Giustiniani** ed **Anzolo.**

ANZOLO
(come continuando una conversazione col conte)

Se Vostra Signoria si degnasse permettermi...

GIUSTINIANI

Di' su... conosceresti la nova meraviglia
Che andiamo ricercando?

ANZOLO

Per l'appunto, Lustrissimo!

GIUSTINIANI

E di qual mar tentare vuoi gli abissi reconditi
Per pescar questa perla?

ANZOLO (malizioso)

Il mare, no; di Porpora
La scuola, ove geloso sa il maestro nasconderla.

GIUSTINIANI

Chi è dessa?

ANZOLO

Consuelo.

GIUSTINIANI

Consuelo?.. Stranissimo
Nome davver!

ANZOLO (semplicemente)

Vuol dire consolazione.

GIUSTINIANI

E spiegami;
È tua parente forse?

ANZOLO

È una straniera...

GIUSTINIANI (ridendo)

Caspita!

ANZOLO

È Consuelo!

GIUSTINIANI

Intendo, mariuolo! È ben semplice;
La piccina è tua amica...

ANZOLO

Fidanzata, Lustrissimo!
A caso l'incontrai!.. Sante orazioni
Cantava alle Madonne sulla via;
Delle sue preci e delle mie canzoni
Confusa al ciel salì la melodia.
Corremmo insiem del Lido sulla spiaggia
Raccogliendo conchiglie a piene mani;
Io per vano trastullo, ella più saggia
Per comporne rosarii o vezzi strani.
Poi ci vedemmo in chiesa, al Creatore
Ella innalzava le innocenti brame
Del suo vergine cor; io, peccatore,
Attendea l'apparir di belle dame.
E sì dolce, sì gaia, e buona e bella
Questa fanciulla ognora apparve a me,
Che l'amai quale amica, qual sorella,
Senza saper nè come, nè perchè!

GIUSTINIANI

Ed è, dicesti, allieva?..

ANZOLO

Della scuola di Porpora.

GIUSTINIANI

E canta?...

ANZOLO

Quì, ogni sera, nelle funzioni a Vespero.

GIUSTINIANI

Comprendo, adesso, il furbo... perchè in chiesa guidavami!

ANZOLO (confuso)

Ma... Lustrissimo!..

GIUSTINIANI

(udendo l'organo che ricomincia a suonare)

Taci!..Vo' udir questo fenomeno!

Si ode la voce di **Consuelo**, che intuona l'inno:

« *Deus tuorum militum*
« *Sors et corona, praemium*,
« *Laudes canentes Martyris*
« *Absolve nexu criminis. ecc.*

GIUSTINIANI

(presta vivissima attenzione al canto di Consuelo e dà segni di grande meraviglia).

Per la fede de' miei avi!.. È Santa Cecilia
Costei!.. Santa Teresa!

ANZOLO (ebbro di gioia)

O Santa Consuelo!

GIUSTINIANI

È la poesia, la musica
D'un sacro amore accesa!

ANZOLO

Canta, o divina! Canta, o bella, o pura! Accoglie
La tua preghiera il Cielo!
Canta di Dio le laudi! Canta di Dio la gloria,
O Santa Consuelo!

CORO

« *Laus et perennis gloria, ecc.*

(**Giustiniani** si allontana dietro il Coro
e ritorna dopo pochi momenti conducendo seco il **Porpora**.)

PORPORA

« Il nome suo... perchè?

GIUSTINIANI

« Davvero io sento
« Desio di rallegrarmene
« Con voi. Certo è assai tempo che frequento
« I vostri Vespri assiduo,
« E mai finora udito avea l'incanto
« Di voce sì mirabile!

PORPORA

« Gran mercè, caro conte! Ma soltanto
« La cortesia sì tenero
« Della mia scuola, no, non vi rendeva.
« D'attrar siete sollecito
« A quel vostro teatro ogni mia allieva
« Ch'abbia l'estro del genio.
« Di già Corilla ci toglieste, ed ora...

GIUSTINIANI (sorridendo)

Su via, negarlo è inutile!
Avete colto il segno. È ver... m'accora
Che così presto estinguasi

La voce di Corilla, ed i suoi strani
Capricci mi rovinano.

PORPORA

Ma surrogarla, conte Giustiniani,
Potrebbe solo un angelo
Di bellezza...

(Le funzioni sacre sono terminate; i fedeli escono di chiesa.)

LE ALLIEVE DI PORPORA
(passando a gruppi nel fondo)

— Corriamo tutte in frotta
Sulla riva...
— Veh!.. il Porpora!
— Venite?..
— È tardi ormai, mie care... annotta!

GIUSTINIANI (insistendo)

Ella ha una voce splendida...

PORPORA

Ma apparirà ben poco seducente
Sul vostro palcoscenico,
Poveretta!

GIUSTINIANI

Non è dunque avvenente?

PORPORA

Bella, ahimè, sol nell'anima!

GIUSTINIANI
(ad Anzolo, che sarà rimasto attonito udendo le ultime parole di Porpora)

Anzolo mio... la cosa cambia aspetto!

(Giustiniani e Porpora escono di chiesa continuando il loro dialogo)

ANZOLO
(ripetendosi le parole di Porpora

Bella solo nell'anima
È Consuelo?!...

ZUANE
(sopraggiunge per chiudere la chiesa e, vedendo Anzolo che farnetica nell'angolo, gli si avvicina)

Amico!..

ANZOLO
(senza accorgersi dello scaccino)

Eppur l'han detto!

ZUANE
(avvicinandoglisi ancora)

Dunque?..

ANZOLO
(ravvisando lo scaccino ed avviandosi per uscire)

No... no... è impossibile!

(**Zuane** lo segue borbottando)

PARTE SECONDA

La dimora di Consuelo in Corte Minelli

Vi sembrerà forse strano che Anzoleto non si fosse mai formato un concetto sulla bellezza di Consuelo. Ella era una creatura sì fattamente isolata e ignota a Venezia, che nessuno avea mai pensato a cercare se, attraverso quel velo d'oscurità e di obblio, la sua intelligenza e la sua bontà avessero finito per mostrarsi sotto una forma piacevole o insignificante.

Porpora, che non aveva ormai più senso che per l'arte, non vedeva in lei che l'artista . . . . . .

Così ragionando fra sè stesso, Anzoleto arrivò ad uno di quei chiassuoli, che si chiamano Corti *a Venezia e sono piuttosto piazzali oscuri, chiusi qualche volta o che servono di passaggio da un quartiere all'altro, ma poco frequentati ed abitati da gente di bassa condizione, il più delle volte da popolani . . . . . .*

Di notte, quando tutto è rientrato nel silenzio, e la luna calma rischiara e imbianca le muraglie, quell'ammasso di case d'ogni epoca, addossate le une alle altre senza simmetria e senza pretese, piene di misteri nei loro ripostigli e di grazia istintiva nelle loro bizzarrie, offre uno spettacolo infinitamente pittoresco.

Tutto diventa bello sotto lo sguardo della luna; il più minuto effetto di architettura ingigantisce e prende carattere... Il cielo limpido, dove si tuffano, al disopra di questo spazio buio e angoloso, le pallide cupole degli edifici lontani, versa sopra i minimi dettagli del quadro un colorito vago e armonioso, che vi spinge a meditazioni infinite.

Gli è nella Corte Minelli, *presso la Chiesa di San Fantino, che Anzoleto si ritrovò, al momento in cui gli orologi della città scoccavano un dopo l'altro due ore dopo mezzanotte.*

(George Sand, *Consuelo*, Capitoli VII e V.)

(A sinistra una povera stanza. Un gran letto di legno, una sedia di paglia, una tavola, una lampada, una spinetta e una chitarra ne costituiscono l'arredo. — A destra un vasto terrazzo prospiciente la *Corte* e illuminato dalla luna — Al terrazzo si accede dalla *Corte* per una scala esterna.)

Anzolo, salita la scala, corre a spiare alla porta della stanza di **Consuelo,** che è seduta al tavolo con un gran fascio di carte di musica innanzi; poi bussa sommessamente. — **Consuelo** si alza subito ed esce sulla terrazza.

ANZOLO

O mia povera amica, tu m'attendevi?

CONSUELO (con dolce rimprovero)

Ingrato!
Poss'io trovar riposo senza averti baciato?

(vedendo che Anzolo la riguarda attonito, fissamente)

Perchè così mi guardi?.. Si direbbe davvero
Che tu non m'abbia mai veduta...

ANZOLO

Forse è vero,
Consuelo, veduta io non t'ho mai finora!

CONSUELO

Madonna, egli vaneggia!

ANZOLO

Consuelo, in quest'ora
Di pace, mentre fisi tieni su me quegli occhi
Tuoi soavi, bella mi sembri, ed a ginocchi
Adorarti vorrei!.. Ma forse de' miei sensi
È triste illusione...

CONSUELO (con dolore)

Che parli?

ANZOLO

Dimmi! Pensi
Che sopportar potrei le angosciose cure
D' amor, se tu non fossi bella?

CONSUELO

Tu amavi pure
Mia madre, che dagli anni afflitta e dal dolore,
Movea pietà a mirarla!

ANZOLO

Ma non è amar d' amore....
Poichè d'amore è fiamma, quella che a tutti celo
Ascosa nel mio core... è vero, Consuelo?

CONSUELO (piangendo)

Ahimè! tu non mi vuoi più per amica!

ANZOLO

Ah! no,
Non è vero! Tu piangi, Consuelo?..

CONSUELO

Non so
Perchè soffro! Mi sembra d'aver negli occhi un velo
Di morte!

ANZOLO

No, non dirlo!.. sei bella, Consuelo,
Lo sento... ne son certo!

CONSUELO (rasserenandosi)

Infin perchè vorresti
Oggi trovarmi bella?

ANZOLO

O Consuelo, avresti
La gloria, la fortuna, tutto nelle tue mani!

CONSUELO

Che vuoi tu dire?

ANZOLO

Ascolta!.. Il conte Giustiniani
Poc' anzi ti richiese al Porpora per farti
Cantar nel suo teatro; ma bella egli trovarti
Vorrebbe, bella come la sua Corilla... intendi?

CONSUELO (ridendo)

Or via, poichè sul serio tali follie tu prendi,
Deh, lascia almen ch' io tenti di calmarti...

ANZOLO

Lo sai
Dunque che tu sei bella!.. Chi te lo disse mai?

CONSUELO

Ne' suoi prim'anni era pur bella
Mia madre, Anzolo...
La più vaga, la più gentil donzella
Di tutta Burgos... Poi la contessa
Valier, che a Pasqua
M' incontrava all' uscire dalla Messa,
Guardate, disse, *questa zitella,*
Ch' era sì gracile,
Come s' è fatta a un tratto grande e bella!...
E la badessa di Santa Chiara,
Un dì baciandomi,
Sommessa ad una suora bisbigliava:
Ma non ve 'l diss' io, che alla nostra
Santa Cecilia
Questa fanciulla tutta somigliava?

ANZOLO

E che rispose la suora?

CONSUELO

È vero,
Madre! Ed io subito

Corsi alla chiesa, e a lungo rimirai,
Mentre era il tempio ombra e mistero,
La santa imagine,
Ch' è d' un grande pittore... e bella assai!

ANZOLO

E t' assomiglia
Davvero, quella
Divina effigie?..
Dunque... sei bella?
(riguardandola attentamente)
Infatti... ceruli,
Color del cielo
Hai gli occhi!.. guardami,
O Consuelo!

CONSUELO (sorridendo)

La bocca?

ANZOLO

Timida,
Di colombella
Al par, dischiuderla
Tu sai, mia bella!

CONSUELO
(prendendo un piccolo specchio per rimirarsi)

Ma i denti?..

ANZOLO

Ah! mostrali...
Son bianche perle.
Bocca sorridimi,
Ch' io vo' vederle!

CONSUELO

Son folti ed aridi
I miei capelli...

ANZOLO

Sciolti sugli omeri
Son tanto belli!

CONSUELO (mostrandolo)
Ho il piede piccolo...

ANZOLO
Piè di gazzella
Sottile ed agile...
Sì... tu sei bella!
(prendendogliela e baciandola)
La mano hai diafana...

CONSUELO
(ritirando la mano)
La vita snella...

ANZOLO
Il collo candido...
Come sei bella!

CONSUELO (inebbriata)
L'eco m'affascina
D'una favella
Strana. Ripetilo...
Di' che son bella!

ANZOLO (abbracciandola)
È un incantesimo
Che sì t'abbella.
Guardami e baciami,
O tutta bella!
(dopo breve pausa, con cura affettuosa)
Mio dolce amor, non senti come gelida
Ormai spira la brezza? se ritrarti
Tu brami, anima mia...

CONSUELO
Non pensarvi!.. Ma tu piuttosto, Anzolo,
Hai freddo?.. Ripararti
Vuoi col zendado?

ANZOLO (sorridendo)
Eh via,
Mia cara, amerei meglio

Entrar solo brev'ora
Nella tua stanza.

CONSUELO (subito)

Ah no, ciò non conviene!
I miei vicini scorgerti potriano
Ed a ragione biasimarmi allora!
Essi son buoni, e lasciano
I nostri amori in pace, ma san bene
Che tu non entri mai
Da me la notte. È tardi... e tu dovresti
Recarti a casa ormai!

ANZOLO

O mia cara, è impossibile...
Non m'apriran che a giorno...
E per tre lunghe ore...

CONSUELO (con affetto)

Soffriresti
Il freddo...

ANZOLO

E il sonno...

CONSUELO

Solo...

ANZOLO

Sulla via!

CONSUELO

(dopo breve esitazione)

No... entra!

(apre la porta della stanza e vi introduce Anzolo)

ANZOLO

(a Consuelo che s'avvia subito per uscire)

E tu?..

CONSUELO

Ritorno
Sul terrazzo... Lo sai... qualche malevolo
Osservarci potria!

(esce sul terrazzo)

ANZOLO
(assidendosi come affaticato sul letto)

Oh, come è dolce il sonno!
Darei tutta la vita
Per l'estasi infinita
D' addormentarmi qui!

(con voce sempre più debole)

Strano abbandono!.. chiudersi
Già sento le palpebre...
È l'insonnia... la febre
Che affranto m'ha così!

CONSUELO
(rientrando nella stanza ed accorrendo premurosa verso Anzolo)

Anzolo, o mio diletto...
Tu sei malato!.. Brucia
Questa tua fronte!.. Ebben... riposa un'ora
Dormi qui sul mio letto!

ANZOLO (stendendosi sul letto)

Buona come Dio stesso!

CONSUELO
(gettandogli sui piedi alcune vesti, che ha prese in un angolo della stanza)

Vedi tu, il letto ove riposi adesso
È quello ove dormia
Con me, colei che la Madonna implora
Lassù per noi... la santa madre mia;
È quello ov'ella è morta, ove tremando
Del suo lenzuolo funebre
La ricoversi, e la vegliai pregando
E piangendo finchè la barca nera
Me l'ha portata via!
Giurami, ella m' ha detto,
In quella triste sera,
Giurami, pria ch' io scenda nell' avello,
Che Anzolo il mio posto in questo letto
Non prenderà, se il cielo anco non abbia
Al tuo vergine amore benedetto!

ANZOLO

E tu giurasti?..

CONSUELO

Si... giurai! Ma quello
Ch'io ti cedo stanotte, non è il posto
Della mia mamma... è il mio!

ANZOLO (meravigliato)

E tu non dormirai dunque, mia povera
Amica?.. Ed avrei core
Di soffrirlo?..

(levandosi a metà con uno sforzo violento)

Vo' alzarmi ad ogni costo
E uscir...

CONSUELO
(respingendolo dolcemente sui cuscini)

No... resta qui... Riposa!.. Ed io
Reciterò il rosario
Perchè svanisca in breve il tuo malore.
Riposa... dormi!

ANZOLO
(ripete debolmente)

Buona come Dio!

(poi, vinto dal sonno, si addormenta placidamente)

(**Consuelo**, dopo essersi trattenuta un istante a contemplarlo, esce di nuovo sul terrazzo e si inginocchia a pregare).

ATTO SECONDO

Il Palazzo Giustiniani.

Una sera tutti i nobili dilettanti e tutti gli artisti di qualche fama che si trovavano a Venezia furono invitati ad assistere ad una prova finale e decisiva.

Per la prima volta in sua vita Anzoleto spogliò la sua gabbanella plebea, indossò un corsetto di seta, arricciò e incipriò i suoi bei capelli, e sguisciò in punta di piedi fino al cembalo, dove allo splendore dei candelabri, e sotto gli sguardi di due o trecento persone, diè fiato ai suoi polmoni e si slanciò con tutta l'audacia e l'ambizione dell'animo suo nella carriera perigliosa . . . . . .

In questa serata memorabile Anzoleto aveva dominato il pubblico e disarmato il suo più temibile avversario, perchè la Corilla non era soltanto regina sulle scene, ma ben anco nell'amministrazione e nel gabinetto del conte Giustiniani . . . . . .

Giustiniani conduceva gli affari da gran signore. Era nei suoi saloni ch'egli preparava il suo pubblico ed il successo delle sue rappresentazioni. Egli andava demolendo, pietra per pietra, l'edificio elevato non a guari colle sue proprie mani alla gloria di Corilla. Ognuno vedeva bene ch'egli voleva edificare un'altra gloria; e mentre la povera Consuelo nulla ancora sospettava dei sentimenti del conte verso di lei, tutta Venezia diceva già che, disgustato della Corilla, egli faceva debuttare al suo posto una novella amante. — Parecchi aggiungevano: " Grande mistificazione per il pubblico e gran danno per il teatro! perchè la sua favorita è una cantatrice da strada che nulla sa e nulla possiede, fuorchè una bella voce e una discreta figura „.

(GEORGE SAND, *Consuelo*, Capitoli III e XV).

(Vasta e splendida sala — Nel fondo una loggia che dà sul Canalazzo. — Da sinistra si accede alle altre sale dell'appartamento. — Quasi in mezzo alla scena una spinetta.)

Conversazione brillantissima — **Dame**, **Nobili** e **Artisti** seduti a gruppi intorno alla sala. — A destra, in prima fila, **Corilla, Porpora** e **Barbarigo.** — A sinistra **Consuelo** e **Giustiniani.** — **Anzolo** alla spinetta sta cantando; egli è tutto azzimato in vesti signorili al pari di **Consuelo.**

ANZOLO

« *Partì con l'ombra, è ver,* (*)
« *L'inganno ed il piacer,*
« *Ma la mia fiamma, oh Dio,*
« *Idolo del cor mio,*
« *Con l'ombra non partì!*

(**Anzolo** nel cantare si rivolge spesso a **Corilla**, che, pure conversando con **Barbarigo**, corrisponde alle sue occhiate ardenti. **Consuelo** è mesta e non sembra udire le parole di **Giustiniani**, che le siede vicino.)

CONSUELO
(tra sè, mentre Anzolo canta)

E non mi guarda!.. Forse non gli piaccio
Così!.. Ma apparirei
Leggiadra anch'io, sol ch'egli udisse i palpiti
Ed i sospiri miei!

ANZOLO (cantando)

« *Se mai per un momento*
« *Sognando io son felice,*
« *Poi cresce il mio tormento*
« *Quando tramonta il dì!*

(*) *Il Sogno.* - Aria di N. Porpora, composta nel 1735.

CONSUELO (c. s.)

E non mi guarda!.. Ahimè, quale ineffabile
Tristezza in cor mi sta!
Mi par che innanzi agli occhi miei s'estingua
La mia felicità!

(Appena **Anzolo** finisce di cantare, scoppia nella sala un lungo applauso, e tutti si affollano per congratularsi con lui.)

NOBILI

— Sublime musica!...
— E quale interprete
Degno!...
— Qual fascino
Di voce splendida!

DAME
(occhieggiando **Anzolo**)

— Biondo d'Apolline
Al par...
— Vermiglia
Bocca...
— Rispecchia
Nel canto il fremito
Del mar, di limpido
Ruscello il murmure!

NOBILI

Gli arride il genio
E la fortuna!

DAME

È un vero figlio
Della laguna!

GIUSTINIANI
(a **Consuelo**, che si asciuga le lagrime)

Ebben, perchè piangete?
Perchè sciupar quegli occhi,
Che sono ciò che di più bello avete?

CONSUELO
(si sforza di sorridere, poi tra sè)

Non ha il mio core affranto
Dritto al dolor, e agli occhi
Vietata è fin la voluttà del pianto!

ANZOLO
(recandosi dalla spinetta al posto ove siede **Corilla**)

E voi, diva del canto,
Regina di beltà,
Non avrete un sorriso per chi tanto
Lo teme, e pur ne invoca la pietà?

CORILLA
(alzandosi e chiamando il **Porpora**, che si sarà allontanato)

Venite professore!
Intercedo una grazia...

PORPORA
(tentando schermirsi)

Lasciami... vedi? Son di triste umore
Stasera... Orecchi ed anima mi strazia
Tutta codesta gente!

CORILLA
(chiudendogli la bocca col ventaglio)

Voi tacete!...
(ad **Anzolo**) E tu, piega
Il ginocchio dinanzi al più sapiente
Maestro, che del canto ha l'arte, e prega
Che il giusto suo rigore
Ei ti risparmi.

ANZOLO
(inchinandosi al **Porpora**)

Io pendo
Dai labbri vostri, e in cor tremante attendo
Questo vostro giudizio, professore!

PORPORA
(guardandolo fissamente e con accento un po' ironico)

Eri povero, oscuro... e in un istante
Sei fatto ricco, celebre cantante!

La carriera t'è aperta... Dunque ascolta,
Poichè è la prima e forse estrema volta
Che ti fia detto il vero!.. Tu non hai
Nulla studiato e nulla appreso mai.
Del pubblico a saziar le ingorde brame
Vai gorgheggiando al par di queste dame,
Cui si perdona spesso di scherzare
Su ciò che non comprendono. Volgare
È il tuo accento, lo stile falso e gretto.
Però... non t'avvilire! Ogni difetto
Può vincersi, e natura pur a te
Concesse il fuoco sacro... il genio... Ahimè!

(accorgendosi che **Anzolo** si ride delle sue parole)

Fuoco che avvampa e muore in un minuto...
Genio che rimarrà sterile e muto!

(accalorandosi sempre più)

Poichè negli occhi tuoi scritto si vede...
Non hai culto dell'arte... non hai fede
Ne' tuoi maestri, e sarà tuo destino
D'una metéora il rapido cammino!

(volge improvvisamente le spalle e si allontana. Tutti ridono. Intanto dalle sale vicine giunge la musica di un minuetto. Alcune coppie lo danzano nel fondo della sala.)

GIUSTINIANI

(a **Consuelo**, ridendo anch'egli della severità del Porpora)

Ah! ah!... quale curiosa austerità
Di principii!.. E voi, bella,
Cantar sapreste in scena ancor con quella
Severa purità
Che dispiegate in chiesa?

CONSUELO

Inver, non credo
Che apparirvi ispirata
Potrei del pari.

GIUSTINIANI

Perchè mai? Non vedo
Come a studiar non v'abbia consigliata
Desio di onori e gloria,
Questa musica facile e brillante,
Di cui si mostra il pubblico
Quasi ogni dì più amante...

ANZOLO

(che avrà inteso, avvicinandosi ai due)

Studiar?!..

CONSUELO

Certo, studiare!
Creder non posso ancora
Che a me sia dato di rivaleggiare
Colle illustri cantanti
Che sulle scene apparvero sinora.

ANZOLO

Tu menti!.. Sì... ella mente,
Signor conte!.. Deh! fatele cantare
Le ariette più difficili e brillanti
Di un'opera recente,
E voi vedrete ciò ch'ella sa fare!

GIUSTINIANI

Ma stanca ed a disagio ella si trova...

(**Consuelo** volge gli occhi al **Porpora** come per interrogarlo)

PORPORA

Su, ti leva, mia figlia;
Per me devi tentare questa prova.

CONSUELO

Voi mi fate paura,
Maestro!]

PORPORA

Orsù! Timidità consiglia
Chi è sciocco od ignorante; non si cura

Di lei chi all'arte tutto consacrò
Il santo ardor di un'anima divina!

BARBARIGO
(avvicinandosi galantemente a **Consuelo** e offrendole il braccio)

A tanto intercessor nulla si può
Negar!..

(**Consuelo** va alla spinetta accompagnata da **Barbarigo**. — **Porpora** si mette gli occhiali e si asside in faccia alla sua allieva.)

BARBARIGO
(ritornando presso **Giustiniani**, e accennandogli **Consuelo**)

Graziosa inver la tua piccina!

CONSUELO (cantando)

« *Se conoscere davvero* (*)
« *Tu pretendi questo core,*
« *Ah, vedrai ch'è veritiero*
« *E che fingere non sa.*

GIUSTINIANI
(a **Barbarigo**, mentre **Consuelo** canta)

Quale voce affascinante...
L'occhio nero al cor non parla?..

BARBARIGO

Ah, già fai lo spasimante!..

GIUSTINIANI

Basta udirla per amarla...
Quei languori... quei bagliori
Improvvisi... sembran lampi!..

BARBARIGO

Giustiniani, come avvampi!..

CONSUELO (cantando)

« *In materia poi d'amore*
« *Delicato egli è cotanto*
« *Che sui cori porta il vanto*
« *Di costanza e fedeltà.*

(*) Aria di **Nerina** nell'opera *Nerina e Claudio*, di Farinelli.

GIUSTINIANI
(sempre fissando **Consuelo**)

Nel suo sguardo amor sfavilla...

BARBARIGO (c. s.)

Già... lo sguardo di Corilla!...

GIUSTINIANI (interrompendolo)

Taci, attento!..

(A questo punto **Consuelo** finisce di cantare e tutto l'uditorio scatta in piedi ed applaude, vinto da vero entusiasmo.)

BARBARIGO

Che portento!..

GIUSTINIANI

Che portento... e che enigma, Barbarigo!

BARBARIGO
(sorridendo maliziosamente)

Enigma è per chi l'ama... non per me!
Io ti dirò quello che non comprendi.
La Consuelo è un fiore d'innocenza;
Ama il bel Anzoleto... ma egli è povero
E tu ricco!.. Saper dunque è importante
Se l'ama quale amico o... quale amante!..

(**Anzolo** che avrà udito queste parole, non sa trattenere un gesto di sorpresa e di sdegno.)

PORPORA
(alzandosi entusiasmato e rivolgendosi agli astanti)

Non è una donna, è un angelo in persona!
(a **Consuelo**)
Ah, cattiva... tu ti prendesti gioco
Di me... ma assai perdona
Chi, con sì grande amore e così poco
Ingegno, un dì i principii
Di quest'arte divina t'ha imparati!

CONSUELO
(gettandogli le braccia al collo)

No... voi sarete sempre il mio diletto
Maestro, s'anco vivere
Io dovessi mill'anni!.. M'han pur detto

Che faceste, o maestro, degli ingrati,
Ma Iddio mi tolga subito
Voce ed amore,
Se un tal veleno, un sì perverso orgoglio,
Io porto nel mio cuore!

(**Porpora** bacia, commosso, in fronte **Consuelo.** — Il minuetto riprende e tutti gli invitati passano poco a poco nelle altre sale.)

BARBARIGO
(avvicinandosi ad Anzolo)

Avete udito, Anzolo mio, le cose
Profonde e sapienti, che v'ha detto
Il gran Porpora?

ANZOLO
(mal dissimulando il suo dispetto)

Il Porpora non è
Mio maestro, bensì di Consuelo...
(appressandosi a **Giustiniani**, con ironica umiltà)
E se piacesse a Vostra Signoria
Che la mia buona e brava Consuelo
Non prendesse per ora altre lezioni
Che quelle del suo vecchio professore...

GIUSTINIANI (ironico)

Sentite in confidenza, Anzolo caro!
La vostra fidanzata ebbe di certo
Da voi delle lezioni di virtù
Che la rendono forte e invulnerabile;
Ma s'io nutrir potessi la speranza
Di darlene delle altre, avrei diritto
Per conquistar quella beltà severa
Almeno di provar... tutta una sera!

(si allontana ridendo a braccio di **Barbarigo**.)

Anzolo si getta pensieroso sur una sedia. — La scena è vuota; solo **Corilla** si è trattenuta sulla loggia di fondo. — Dal canale si odono le voci dei gondolieri, che giungono alla riva. — Un raggio di luna illumina la loggia.

VOCI DAL CANALE

— Premi . . .
— Hohè . . .
— Olà . . .
— Scia . . .

Canta compare, appena
Ti stacchi da palazzo.
Del rio, del Canalazzo
Fa gli echi ridestar.

Canta, se a riva attendi
La nobile signora,
Mentr'ella indugia ancora
Per farsi corteggiar.

Canta, se accogli teco
Gli amanti fortunati,
Che in estasi abbracciati
Si lasciano ninnar.

Canta, se sotto il felze
Garriti odi loquaci;
Allo scoccar dei baci,
Canta... canta compar!

CORILLA (dalla loggia)

Anzolo, dimmi; dove hai dimora?

(**Anzolo** si scuote a questa voce improvvisa, e si alza)

Mi guardi estatico . . . Perchè?

ANZOLO

Signora . . .
Io mi chiedevo qual reggia splendida,
Quale incantato giardin di fate
Degno è d'accogliere
Chi affascinato, Corilla, abbiate
D'un vostro solo sguardo d'amore!

CORILLA

Che vuoi tu dire, adulatore?

ANZOLO

Che se di tanta gioia quest'anima
Fosse a me dato d'inebbriar,
Io vorrei vivere
Come le stelle, tra cielo e mar!

CORILLA (avvicinandosi)

A un vecchio gioco tenti di cogliermi!..
Tu scherzi... io rido, mio bel galante,
(accennando alle stanze dove entrò **Consuelo**)
Ma intanto in lacrime
Per te si strugge... la debuttante...
Ah! ah!

ANZOLO (imbarazzato)

Signora... voi ben comprendere
Dovreste...

CORILLA (insistendo)

L'ami... t'è fidanzata
La bella zingara!
Ma perchè dunque non l'hai sposata?

ANZOLO

Che dite?..

CORILLA

Ah, forse potrebbe opporvisi
Il conte... Ognuno sa ch'ei l'adora
E attende, dicono,
Impaziente ch'ella...

ANZOLO (eccitatissimo)

Signora!

CORILLA (tranquillamente)

Oh, come t'agiti!.. e come il dubbio
Crudel t'offende!.. Dimmi, se l'osi,
Dimmi, ripetimi
Che tu non l'ami!..
(con grande civetteria) Quando la sposi?

ANZOLO

Vi prego... vi scongiuro, signora, non parlate
Più del conte... nè d'altri... Veggo che non mi amate,
Che il povero Anzoleto non potrà mai piacervi...
Perciò così m'accoro, e soffro... al sol vedervi!

CORILLA

Anzolo!.. E s'io t'amassi?

ANZOLO

Ahimè! Forse sarei
Più disperato ancora, perchè cader dovrei
Dal cielo in un abisso; perdervi dopo un'ora
D'avervi conquistata!

CORILLA (ridendo)

Tu ben mi credi allora
Incostante! Ma chi, chi ti parlò sì male
Di me?

ANZOLO
(avvicinandosele e sottovoce)

Tutti coloro, che il fascino fatale
Dei vostri occhi innamora!

CORILLA

Adunque, s'io cedessi
Alla follia d'un subito capriccio, e ti dicessi...
Che t'amo?..

ANZOLO

Io troverei nel core la virtù
Di fuggire lontano per non vedervi più!

CORILLA (allegramente)

Orsù... a questa prova son già di tentarti
Curiosa!.. Anzoleto... io credo d'amarti!..
Tu resti?.. Non fuggi?..

ANZOLO

Non fuggo, perchè
So ben che scherzate, crudele, con me!

CORILLA

Comincio a conoscerti alfin, mariolo!
Dei fiori più vaghi non cerchi tu solo
Il tenue profumo, la blanda carezza,
Ma coglierli e tutta gustarne l'ebbrezza
T'alletta!.. Sei furbo... sei furbo ed audace!

ANZOLO

E voi mi sprezzate per ciò?

CORILLA

No, mi piace
Sì folle ardimento!.. E poichè di strano
Mistero il tuo asilo s'avvolge, ed invano
Scoprirne il segreto tentai, malaccorto,
Vo' nella mia gondola condurti a diporto...
E se tu non scendi a riva dappresso
L'usata dimora... ne incolpa te stesso!

ANZOLO
(cogli occhi sfavillanti di gioia)

Per ciò dunque chiedermi voleste, Signora,
Dov' abito?... Ah! tosto vo' dirvelo allora...
(a Corilla, che sta allontanandosi ridendo)
Ve 'n prego, ascoltate!

CORILLA (trattenendosi)

Lo strano ragazzo!

ANZOLO

Dimoro alla soglia del vostro palazzo!

CORILLA
(sommessamente e con aria di mistero)

Va' dunque ad attendermi laggiù, sulla riva
Di quello che ci ospita stanotte. Corriva
Potria forse credermi il conte a prestare
Orecchio alle futili tue ciancie!..

ANZOLO

E sperare
Potrei?...

CORILLA

La mia gondola a riva ci aspetta . . .
Tu celati sotto il *felze* . . . T' affretta . . .

ANZOLO

Oh! gioia . . .

CORILLA

Va'... corri, se il conte non vuoi
Trovar su' tuoi passi!

ANZOLO

V' attendo . . . un minuto
Mi sembrerà eterno lontano da voi!

(**Anzolo** bacia le mani a **Corilla** e corre tosto via per la destra — **Corilla**, vedendolo allontanarsi, sorride maliziosamente poi passa nelle altre sale a sinistra.)

PORPORA
(che sarà entrato in tempo di udire le ultime parole di **Anzolo**)

Oh, il vile!.. T'avevo ben io conosciuto!..

(a **Consuelo** che sopravviene agitata)

Chi cerchi tu, mia povera
Figlia?

CONSUELO

Il mio fidanzato.
Era sì triste . . . e dubito
Ch' ei soffra . . . che malato
Forse . . .

PORPORA

Malato?.. Ascoltami,
Consuelo! Non puoi...
Non devi essere ad Anzolo
Sposa . . .

CONSUELO (stupita)

Che dite voi?..

PORPORA (interrompendola)

Te lo proibisco, intendimi,
Nel nome di quel Dio,

Che per te mi die' viscere
Di padre!

CONSUELO (con gran dolore)

O padre mio!
Ogni bene chiedetemi...
La vita mia..., l' onore...
Qualunque sacrifizio,
Non quello dell' amore!

PORPORA

Non te lo chiedo... importelo
M' è forza, sventurata!
O figlia mia dell' anima,
Quest' uomo t' ha ingannata...
Indegno questo perfido
È del tuo santo amore!

CONSUELO (fuori di sè)

Anzolo indegno?.. L' idolo...
Il sogno del mio cuore?..
Come in Dio stesso credere
Io devo in voi... badate,
Maestro!.. Deh! lasciatemi,
La morte non mi date!

PORPORA

Dannata a morte io voglio
La tua passion funesta.
Vieni... e se non puoi vivere
Senza colui, t'appresta
Dunque a cercarlo... Seguimi!

CONSUELO

No... mille volte no!..
Maestro... un tal supplizio
Più sopportar non vo'!...

PORPORA (inesorabile)

Se ai prieghi non vuoi cedere,
Io ti trascinerò . . .
Se al suolo affranta . . . esanime
Cadi, ti porterò.
Ah, questo vecchio Porpora
Gagliardo ridiviene,
Quando una santa collera
Freme nelle sue vene!

CONSUELO

No . . . grazia . . . grazia! Datemi
Un giorno solo . . . un' ora
Per prepararmi . . . e credere . . .
E dubitare ancora!

PORPORA

(vedendo **Corilla**, che passa nel fondo abbigliata per uscire, e che si avvia alla riva accompagnata da **Barbarigo** e da altri signori).

Non un' ora! . . Quest' attimo,
Fuggendo, seco invola
La prova più terribile
Del vêr, che ti desola . . .
E in questo giorno, o misera,
Che vai da me invocando,
Potria forse riprenderti
Quel vil sotto il nefando
Giogo delle sue orribili
Menzogne e del suo orgoglio.
Vieni con me . . . te l' ordino . . .
M' intendi tu? . . Lo voglio!

(trascina, suo malgrado, **Consuelo** verso la loggia)

CORILLA

(dalla riva, cantando "*Il Sogno*,, di Porpora)

« *Partì con l'ombra, è ver,*
« *L' inganno ed il piacer,*

« *Ma la mia fiamma, oh Dio,*
« *Idolo del cor mio,*
« *Con l'ombra non partì!*

Succede un breve silenzio, interrotto a un tratto da una risata di **Anzolo**. Allora **Consuelo** si distacca repentinamente dalla finestra con un grido di disperazione. **Porpora** si affretta verso di lei, che gli getta le braccia al collo singhiozzando.

(In questo momento ritorna **Giustiniani**, e si dirige a **Consuelo**.)

GIUSTINIANI

D'offrirvi la mia gondola
A me permetterete...
Ed il braccio per scendere,
Io spero, accetterete!

(**Consuelo** muta e facendo un violento sforzo sopra sè stessa, abbandona il **Porpora** che la contempla commosso, e si appoggia al braccio di **Giustiniani**.)

BARBARIGO
(ritornando, ad alcuni signori)

Com'era allegra... e rapida
Lasciò la riva a un tratto!
Scommetterei che in gondola
Non era sola affatto!..

VOCI DAL CANALE
(perdendosi, in lontananza)

Canta, se accogli teco
Gli amanti fortunati,
Che in estasi abbracciati
Si lasciano ninnar.

Canta, se sotto il felze
Garriti odi loquaci;
Allo scoccar dei baci,
Canta... canta, compar!

ATTO TERZO

La corte Minelli.

Lasciando la casa della sua amante, Anzoleto si diresse verso quella della sua amica.

Un invincibile bisogno di rivederla ve lo spingeva imperiosamente. Ma, siccome dopo ciò ch'era succeduto colla Corilla, arrossiva della propria volubilità, egli tentava di persuadersi che da Consuelo andava a cercare la prova, la certezza della sua infedeltà e la disillusione completa dell'amor suo.

Senza dubbio, egli si diceva, il conte avrà approfittato dell'occasione, e del dispetto cagionato dalla mia assenza! Questo pensiero però lo tormentava orribilmente; la certezza del rimorso e della disperazione di Consuelo gli straziava l'anima ed egli affrettava il passo imaginandosi di trovarla immersa nelle lagrime.

Poi una voce interna, più forte di tutte le altre, gli diceva che una creatura così pura e nobile non poteva esser caduta d'un tratto così ignobilmente; e allora si soffermava, pensando a sè stesso, alla sua condotta odiosa, all'egoismo della sua ambizione, ed ai rimorsi di cui aveva colmato la sua vita e la sua coscienza.

(George Sand, *Consuelo*, Capitolo XVIII.)

(Nel fondo la riva - In mezzo alla *Corte* un pozzo - A sinistra la casa di Consuelo, di cui si vede la scala esterna, e parte del terrazzo.)

È il mattino. - **Donne** che vanno e vengono dal pozzo per attinger acqua - Sulla riva alcuni **Barcaioli** e **Ragazzi**, intenti alle gondole e alle reti.

DONNE

— Bon dì...
— Bon dì, Marietta...
— Addio bellezza!... Nina!...
— Vengo...
— Presto!...
— Che fretta,
Comare, stamattina!

BARCAIOLI
(sulla riva, canticchiando un motivo popolare)

Colla mia Zanze in collera
Son da tre giorni in qua...

DONNE

— Davver?... Dite sul serio,
Teresa?
— Se ne va?
— Ci lascia proprio!
— I mobili
Ha fatto trasportare...
— Da senno?...
— Sì... alla Brigida
Li vuole regalare...
— Chi sa la buona vecchia
Come sarà contenta!

BARCAIOLI

Ed ogni dì più pallida
La Zanze mia diventa!...

DONNE

— La Consuelo merita
Davvero miglior sorte!
— Di debiti non lascia
Un soldo nella *corte*...
— Va a scuola dal gran Porpora...
— No... il vecchio è suo tutor.

BARCAIOLI

O Zanze, non può vivere
Un cuore senza amor!

. . . . . .

DONNE

— Curiosa affè!...
— Non porta
Con sè che un crocifisso...
— Io già me n'ero accorta
Che aveva un pensier fisso
Nella testa!...
— Gran perdita
Per tutte le vicine!
— Pur troppo!...
— Eh via, finitela!
Ci si consola infine,
Pensando che un palazzo
Va certo ad abitare
Laggiù, sul *Canalazzo!*
— Dite bene, comare...
Adesso che quel nobile
Signor con sè la chiama,
Diventerà ricchissima...
— Diventerà gran dama...

— Non ve l' ho sempre detto
Che quella putta ha i vezzi
D'un angelo?...

BARCAIOLI

— *Al traghetto!*

— *Ehi là!...*

— *Salute e bezzi!*

Una gondola approda alla riva, e ne scende il conte **Giustiniani.**

BARCAIOLI

— *Gondola!...*

— *Riva!...*

DONNE (con curiosità)

— Gondola

Di *casada*...

GIUSTINIANI

Bon dì!

(chiamando una delle donne)

Ditemi voi...

DONNE
(facendo riverenza)

Lustrissimo!

GIUSTINIANI

Dimora forse qui
Consuelo?

DONNE

Lustrissimo...
È una nostra vicina.
La chiameremo subito!

(affrettandosi verso la casa di Consuelo, e chiamando)

Ohè!... Consuelina!...

GIUSTINIANI

Lasciate... forse è inutile...
Se in casa ella non è...

DONNE

Corro a veder, Lustrissimo!

GIUSTINIANI

No... salirò da me.

(si avvia alla casa di **Consuelo**, sale la scala ed entra nel terrazzo)

DONNE E BARCAIOLI

— Avete visto?...
— Caspita,
Che lusso!...
— Chi sarà?
— È un conte...
— E viene a prenderla
Certo!...

(vedendo **Anzoleto** che è entrato pensieroso nella *corte*, e ridendo)

— Anzoleto!.. Ah! ah!

ANZOLO (tra sè)

O mia bella, mia santa, mia regina!..
Vedi?... Perdono implora
L'anima mia, che trema a te vicina.
Pentito io mi trascino a' tuoi ginocchi...
Dimmi... potrai tu ancora
Sorridere dagli occhi
Tuoi così dolci a questo sciagurato,
Che hai visto un dì peccare?
Dimmi... potrai riamare
Chi del tuo santo affetto s'è scordato?

DONNE
(ridendo e andando incontro ad **Anzolo**)

— Apritegli le porte,
Ch'egli ritorna!...
— Ingrato!
É un pezzo che da *Corte*
Minelli hai disertato!
— È ver che vuoi sposare
Tra un mese?...
— Alle vicine
Li fai dunque mangiare
Questi confetti alfine?

Mentre **Anzolo**, smarrito, si prepara a rispondere, sul terrazzo della dimora di Consuelo appaiono **Giustiniani** e **Consuelo**. **Anzolo** fa un gesto di stupore e le donne lo tolgono alla vista dei due, che scendono la scala e si avviano alla riva.

GIUSTINIANI
E ancora incerta siete!.. Io temo che quel patto,
Che testè vi proposi, non v'abbia soddisfatto...
Ebben... le condizioni voi stessa detterete.
Eccovi la scrittura!.. Cancellate... aggiungete...
V'ha la mia firma in fondo...

CONSUELO (turbata)
Signor conte... davvero
Troppa bontà è la vostra... ma non ho già pensiero
D'abusarne...

GIUSTINIANI
Che dite?... Io son di voi sicuro...
E per ciò sol d'indurvi ad accettar mi curo
Le offerte... i preghi miei! Se in questa umile veste
Voi siete sì adorabile, pensate che sareste
Di gemme e fiori adorna... nell'ora inebbriante
Del più grande trionfo!

CONSUELO

Ah, signor conte!.. affrante
Son troppo le mie deboli fibre... Deh, perdonate!...
Un giorno per riflettere, vi prego, mi lasciate...
Io son così turbata...

GIUSTINIANI

Consuelo, voi siete
Una creatura strana... Oh, in quegli occhi che avete?

CONSUELO

Domani... sì domani, io vi risponderò!

GIUSTINIANI

Un giorno ancora... è un secolo! Ma mi assoggetterò,
Se voi mi permettete almeno di sperare
Che la vostra amicizia...

CONSUELO
(con aria strana, accomiatandolo)

Oh, sì... v'ha da sperare!

(**Giustiniani** saluta **Consuelo** ed entra nella gondola che si allontana. Le donne escono anch'esse cicalando. **Anzolo** è sempre immobile all'angolo della *Corte*.)

Consuelo abbandona la riva e si avvia per risalire la scala; giuntavi, scoppia in un riso strano e convulso.

ANZOLO

Voi siete ben allegra, Consuelo!...
(avvicinandosi)
Poss'io felicitarmi
Con voi?

CONSUELO
(volgendosi repentinamente e prendendo con forza il braccio di **Anzolo**)

Si,... grazie al Cielo,
Anzoleto, tu hai
Ragione di parlarmi
Così?.. Sono davvero
Allegra... oh, allegra assai!

(**Anzolo** e **Consuelo** si guardano a lungo in viso, tacendo)
Siamo felici entrambi, non è vero
Anzoleto?... Che pensi della nostra
Felicità?

ANZOLO (sorridendo amaramente)
Penso che d'accettarla
Con qualche pena il nostro cor dimostra,
Ma in breve sarà avvezzo a sopportarla!

CONSUELO
Inver sembrato
Tu mi sei bene avvezzo a quella gondola
Di Corilla!...

ANZOLO
E trovato
Io t'ho inver disinvolta nel colloquio
Col signor conte!...

CONSUELO
Il signor conte?.. Ascoltami...
Tu sapevi, Anzoleto,
Che il signor conte volea far di me
L'amante sua?

ANZOLO
Fu per non darti impiccio,
Mia cara, che discreto
Io mi ritrassi subito da te!

CONSUELO
Tu lo sapevi?... E per abbandonarmi
Hai scelto un tale istante?...

ANZOLO
Non ho io fatto bene?... Il conte, parmi,
È un magnifico amante,
E accorto troppo io fui
Pensando che Anzoleto, il debuttante,
Lottato avrebbe certo invan con lui.

CONSUELO

Avea ragione il Porpora!... Voi siete
Un uomo infame!.. Ah, via di qui... lasciatemi
Tosto... Voi non avete
Diritto alle mie lagrime!
Lasciatemi, vi dico!... Ma sappiate
Pria, che a Venezia
Potete debuttar colla Corilla...
Ch'io per sempre ho varcate
Ormai le soglie
Di quel palagio, ov'essa impera e brilla...
E che giammai la figlia
Di mia madre, lo giuro, porrà piede
Su quelle infami tavole
Che chiamano il teatro, ignobil sede
D'ogni viltà e menzogna! (sale la scala)

ANZOLO (seguendola)

Ah, ah!... la figlia
Di tua madre, la zingara,
Va a fare la gran dama nella villa
Del conte Giustiniani, in riva al Brenta!
Oh, laggiù sì sarai, tu, la pupilla
Degli occhi suoi, davver lieta e contenta!

CONSUELO

(coprendosi il volto colle mani e appoggiandosi barcollante alla ringhiera della scala)

O madre!... O madre mia!...

(**Anzolo**, atterrito e commosso dal movimento energico di **Consuelo** e dai suoi singhiozzi, le si avvicina per rialzarla, ma **Consuelo** si leva da sé e respingendolo con forza selvaggia, lo scaccia gridando:)

Fuori di quì... va via!...
Fuori dal cor... dall'anima
Mia... dalla mia memoria!
Addio... per sempre addio!

(sale rapidamente gli ultimi gradini della scala, e sparisce nel terrazzo.)

(**Anzolo** rimane un istante indeciso, poi monta anch'egli la scala e va a bussare alla porta di **Consuelo**, ma un silenzio profondo succede ai suoi colpi replicati. — Allora, ridiscende e si aggira incerto presso la dimora di **Consuelo**, finchè, vedendo arrivare una gondola, fugge disperato.)

La gondola approda e ne scende il **Porpora**, che tutto frettoloso corre alla stanza di **Consuelo**. Dopo pochi momenti, egli riappare sul terrazzo, fa cenno al gondoliere, e gli consegna vari oggetti; infine ritorna con un fascio di libri, che porta da sè stesso alla gondola.

CONSUELO

(comparendo sul terrazzo col zendado, ed abbigliata come per mettersi in viaggio)

Eccomi,... andiamo!

PORPORA

Tutto è preparato.
La gondola è alla riva, e a Pellestrina
T'attende la vettura... Presto... presto!

CONSUELO

(che sarà discesa nella *corte*, arrestandosi e trattenendo **Porpora**)

Siate buono, maestro... un solo istante!

(volge mesta lo sguardo attorno)

Speranze e gioie d'ore beate,
Strano incantesimo di rimembranze...
Voi tutta l'anima inebbriate,
Dolci memorie... gioie e speranze!

PORPORA

Fa cor! Le soglie della fatale
Prigione, libera tu puoi varcar,
Nei campi ceruli spiegando l'ale
Dove il tuo genio brama spaziar!

CONSUELO

Udite... mormora misteriosa
L'aura: « *O volubile, non mi lasciar!* »
Un grido palpita entro ogni cosa:
« *Resta qui a vivere, resta ad amar!* »

PORPORA

No... d' una reggia tra gli splendori
Il triste fascino vedrai svanir.
Vieni... t' attendono ricchezze e onori,
L'arte... la gloria e l'avvenir!

CONSUELO

(resistendo sempre al **Porpora**, che vorrebbe trascinarla con sè)

Di gloria e di ricchezze mi parlate...
Io qui non sento che d' amor parole!

PORPORA

Fuggiamo, o figlia, le memorie ingrate,
La tetra corte dove muore il sole!

CONSUELO (con emozione crescente)

La tetra corte dove il sole muore
Ridea quasi all' incanto d' un miraggio...
Ridea al sorriso del mio primo amore,
Come giardino al rifiorir di Maggio!

Brillava qui la solitaria stella,
Che fulgido rendea tutto il mio cielo;
Ogni cosa qui avea d' amor favella...
Quest' era la tua reggia, o Consuelo!

Quanta armonia ne' suoi corrosi marmi
Di linea e di color... qual dolce oblio
Fra queste umili mura, ove bearmi
Nel fascino potea dell' amor mio!

Ahi... la vision radiosa è disparita,
E l'angoscia ha vibrato nel mio canto!...
Arte voi la diceste, ed era vita...
La diceste finzione, ed era pianto!...

Addio per sempre!... Consuelo parte,
Ma di lei qui rimane e vita ed arte!

Porpora costringe dolcemente **Consuelo** a salire nella gondola, che tosto si allontana.

DONNE E POPOLANI
(sbucando da varie parti e correndo curiosamente alla riva)

— Partita!...
— E che?...
— È impossibile!
— Si... l'ho saputo adesso...
— Va a Vienna, dove il Porpora
La manda...
— Ov'egli stesso
Si recherà a raggiungerla.
— Davvero è fortunata!
— Per un teatro, dicono,
Che sia stata ingaggiata...

ANZOLO
(che sarà entrato nel frattempo, esterrefatto)

Partita!?.. E non m'ha detto
Una parola sola!...
Partita!?..

(corre precipitoso alla casa di **Consuelo**)

DONNE E POPOLANI
(guardandolo curiosamente, e ridendo)

Il poveretto
Invano si desola!

(**Anzolo** esce disperatamente sul terrazzo, e in questo momento giunge dal canale la voce di **Corilla**, che canta l'aria di **Porpora** « *Partì con l'ombra, è ver* » ecc., come sulla fine del II atto.)

ANZOLO
(alzando minaccioso le braccia verso il luogo donde sembra venire la voce di **Corilla**)

Ahimè!... tu vinci, o furia,
Ma tu mi strappi l'anima!

(cade riverso sul pianerottolo della scala. — Le donne e i popolani corrono tosto verso di lui schiamazzando.)

FINE.